

IL NOSTRO SACRO MONTE

Periodico di cultura, informazione e curiosità a cura dell'Associazione "Amici del Sacro Monte" di Varese



66/2015

Poste Italiane - Spedizzone in Abb. Postale 70% - Filiale di Varese. Ogni copia è distribuita gratuitamente.

Sacro Monte del Rosario sopra Varese (1604)

Il nostro Sacro Monte

Periodico di cultura, informazione e curiosità a cura dell'Associazione "Amici del Sacro Monte" di Varese



Il Nostro Sacro Monte

Registrazione del tribunale di Varese n. 753 del 23/03/98
Direttore Responsabile: Riccardo Prando

Anno XXIII - Numero 66 - dicembre 2015

EDITORE PROPRIETARIO

Associazione Amici del Sacro Monte
via del Ceppo 5 - Santa Maria del Monte - 21100 Varese

PRESIDENTE
Ambrogina Zanzi

SOSTIENICI!
ISCRIZIONE E RINNOVO
ANNUALE ALL'ASSOCIAZIONE
c/c postale n. 11078219 intestato a:
"Associazione Amici del Sacro Monte"
via del Ceppo 5 - 21100 Varese
IBAN IT34 X076 0110 8000 0001 1078 219

Quota annuale:
Socio ordinario: € 25
sostenitore: € 40 - benemerito: € 60 e oltre

DIRETTORE

Maria Rosa Bianchi
redazione: redazione@amicidelsacromonte.it

Hanno collaborato a questo numero:

Ambrogina Zanzi,

Clara Belli Rotelli, Mario Bo, Annamaria Fumagalli,
Piergiorgio Gallinoni, Livio Ghiringhelli, Laura Marazzi,
Sergio Redaelli, Romite Ambrosiane, Carla Tocchetti,
don Erminio Villa.

Foto, dove non diversamente indicato: Antonio Zaffaroni

PROGETTO GRAFICO - IMPAGINAZIONE - STAMPA
Vela S.r.l. - via per Bregazzana, 3 - Varese

DISTRIBUZIONE E SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO

© Ass. Amici del Sacro Monte - tutti i diritti riservati

Non tutti gli articoli e le immagini pubblicate rispecchiano necessariamente gli orientamenti degli organi della Associazione, tutti comunque sono ritenuti validi sul piano dell'informazione e utili alla divulgazione e valorizzazione del Sacro Monte in tutti i suoi aspetti. La pubblicazione di articoli o altro materiale è affidata alla discrezione della Redazione. Quanto perverrà non verrà restituito

In copertina

Paolo VI benedicente - Andrea Plebani
Vincitore Primo Premio Rassegna Fotografica
"Dai laghi al Sacro Monte, storia e speranze"

Titolare del trattamento dei dati personali è
l'Associazione Amici del Sacro Monte in osservanza di quanto
prescritto dal D.Lgs. 196/2003 e successive modifiche

Sommario

2 Il nostro Presepe (*Ambrogina Zanzi*)

Vita Associativa

4 Rassegna fotografica "Dai laghi al Sacro Monte"

10 Gli strali di Sgarbi,
la lezione di Testori (*Sergio Redaelli*)

12 Conclusi i lavori di restauro,
la Cripta svela i suoi segreti (*Maria Rosa Bianchi*)

14 La cripta ritrovata.
Le foto prima dei restauri (*Annamaria Fumagalli*)

15 Un mund da strafalàri (*Lì per lì*)

16 È morto il Redentore (*Piergiorgio Gallinoni*)

17 I grandi poeti "pellegrini" al Santuario

In questo numero

18 È Natale: Dio viene a salvare anche
l'uomo di oggi, che crede
di non averne bisogno (*Romite Ambrosiane*)

20 La porta della misericordia (*don Erminio Villa*)

23 Apertura della Porta Santa
al Sacro Monte - 12 dicembre

24 Biancini e Mons. Macchi (*Laura Marazzi*)

27 Tra Sacro e Sacro Monte - luglio 2015

28 Maria nella storia della salvezza
e della chiesa (*Livio Ghiringhelli*)

30 Alto Luinese: camminata
al Rifugio Dumenza all'Alpe Bous (*Mario Bo*)

32 Per una "storia dell'accoglienza"
a Santa Maria del Monte (*Carla Tocchetti*)



Il nostro Presepe

Complicato e difficile, in questo scenario mondiale di inquietudine e timore, il pensare che ci stiamo di nuovo avvicinando al clima festoso del Natale e del Capodanno: ciascuno raccoglie in sé lo sgomento per i tanti fatti di violenza che accadono sul pianeta, alcuni a noi molto prossimi. Ben sappiamo che la difesa delle nostre radici, della nostra identità culturale, deve essere assolutamente ferma, nel dovuto, consapevole rispetto per chi, nella pace, è diverso. Penso al nostro Sacro Monte e a quello che, come Associazione, abbiamo individuato essere, per il presente e per il futuro, IL NOSTRO PRESEPE: la imponente e dolce scultura in terracotta raffigurante la NATIVITA' di Angelo Maineri. L'opera, situata appena sopra la stazione a monte della funicolare, sulla via Sommaruga, venne donata dal maestro al nostro Sodalizio nel lontano 1997. A distanza di tanti anni, questa preziosa e straordinaria Natività richiedeva un accurato restauro, il rifacimento del basamento e una protezione dalle intemperie che la avvolgesse con un velo trasparente. Sul finire dell'anno 2013 e nel corso del 2014, grazie alle quote associative pervenute da Voi tutti e facendo leva sul vecchio adagio "con tanti mattoni si costruisce una casa", ci siamo molto impegnati per portare a termine queste opere. Ora, per questo Natale, abbiamo pensato alle piante e agli ornamenti... grazie al Comune di Varese, abbiamo installato una cometa luminosa che ne indicasse, anche da lontano, la presenza. ... Il presepe, e non l'albero, rappresenta per il nostro culto e le nostre tradizioni, il vero significato del Natale: la Nascita e la Rinascita, se non religiosa, in senso spirituale.

Ecco il NOSTRO PRESEPE. Mi affiora spontaneo, nella sua contemplazione, un sentimento di speranza e di fiducia verso un mondo e un futuro migliori. Questa Natività mi riconcilia con il presente e anche gli auguri di ogni bene, iniziando da qui, si generano spontanei e affettuosi, per Voi tutti e per i Vostri Cari. Vi chiedo di sostenerci, di rimanere a noi vicini, ne abbiamo bisogno... sempre.

Ambrogina Zanzi

Tessera del Socio

Il Sacro Monte sopra Varese

...questo è luogo prestigioso,
...la bellezza del posto mi rende pigro a partirne, la bellezza non è solo panoramica.

...È quella bellezza contemplata, manufatto d'uomo unito alla bellezza della natura creata da Dio, che mi fa sussurrare con le labbra una preghiera istintiva, come se dicessi senza accorgermi:

Ma che bello!

Padre C. Cremona



*Associazione
Amici del Sacro Monte*

Rassegna Fotografica

“Dai laghi al Sacro Monte”

fotografiamo la nostra bellezza

Un anno fa la nostra Associazione lanciava un invito ai fotografi dilettanti amanti del nostro territorio perché ci inviassero i loro scatti più belli per una rassegna che valorizzasse le bellezze del Sacro Monte, del viale delle Cappelle, dei panorami sulla pianura lombarda che dal Monte si ammirano. Tanti appassionati di questa ricchezza e della sua storia hanno risposto e qui presentiamo alcune testimonianze che sono state particolarmente apprezzate. La nostra classifica può non essere condivisa. Sono gli sguardi degli autori che ci interessa condividere.

Di seguito l'elenco dei partecipanti ognuno rappresentato da una tra le foto che hanno inviato:

Isella Bellotti - Maurizio Borserini - Stefano Dal Pio - Roberto Giancristoforo - Giovanni Paolo Gibilisco - Cesare Isella - Alessandro Magnolo - Giuseppe Marangon - Roberta Marcellini - Andrea Plebani - Manuela Preziosi - Franco Restelli - Silvano Sorbaro - Gianni Trotta



Le quattro opere scelte per essere premiate in ordine di merito secondo il giudizio della Commissione sono invece le seguenti:

1° Andrea Plebani, Paolo VI benedice (in copertina)

2° Alessandro Magnolo, *Impressioni invernali*

a pari merito:

3° Isella Bellotti, *Lingue di terra dorate sul lago Maggiore*

3° Giuseppe Marangon, *Riflessi e riflessioni*



Vengono inoltre segnalate queste foto particolarmente significative:

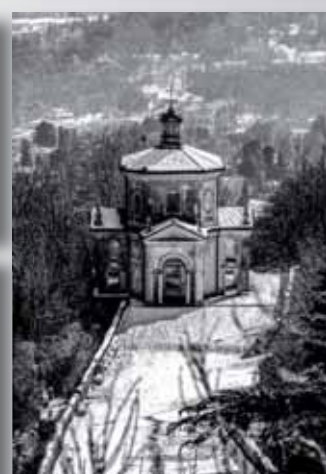
- Maurizio Borserini, *XIV Cappella innevata*

- Roberto Giancristoforo, *Il borgo del Sacro Monte*

- Andrea Plebani, *Verso la luce, verso la speranza e il futuro*

- Manuela Preziosi, *Bellezza celata*

- Franco Restelli, *Scorcio del Viale delle Cappelle*





2° Alessandro Magnolo - *Impressione invernale*



3° Isella Bellotti - Lingue di terra dorate sul Lago Maggiore



3° Giuseppe Marangon, *Riflessi e riflessioni*



Maurizio Borserini, *XIV Cappella innevata*



Roberto Giancristoforo, *Il borgo del Sacro Monte*



Franco Restelli, *Scorcio del Viale delle Cappelle*



Manuela Preziosi, *Bellezza celata*



Andrea Plebani, *Verso la luce, verso la speranza e il futuro*

Gli strali di Sgarbi, la lezione di Testori

Il critico d'arte, ospite ad Azzate del Premio Chiara Festival del Racconto e degli Amici del Sacro Monte, elogia l'arte lombarda del '600 e lo scrittore che l'ha riscoperta

L'ardito paragone tra i maestri dell'arte lombarda, Michelangelo e la Cappella Sistina non spaventò Giovanni Testori che scrisse a proposito della Crocifissione del Romanino nella chiesa di Santa Maria della Neve a Pisogne (Brescia): "Guardate quassù le sibille se non sembrano donne che tornino con le loro gerle dai boschi... Pisogne per forza poetica tiene alla Sistina, ne è come l'alterità, l'altro modo di vivere il cristianesimo... Qui c'è un modo di viverlo più umile, più da eroismo popolare e montagnardo, più dialettale... (G. Testori, *Sotto il cielo di Romanino*, in *Testori a Brescia*, Silvana Editoriale, 2003).

E di "cappella sistina dei monti" parla Vittorio Sgarbi nel libro *Gli anni delle meraviglie* (Bompiani, 2015) affidandosi ancora una volta alle parole di Testori per descrivere la prima cappella del Sacro Monte di Varallo Sesia, il "gran teatro montano" che raffigura un inventario di umanità quotidiana, di realtà parlata e vissuta rispetto ai razionali maestri toscani: "Cuori che battono; apprensioni, paure; ingorde alterigie; menti appannate dal troppo avere; orrori; presagi; improvvise tristezze; malinconie; e quel riflettersi in tutti dell'agonia di chi muore e dello strazio di chi assiste... Gli anni di un paese; le antichità di una valle; tempi e tempi di storia umana e dunque di sofferenza e di gioia di letizia e di dolore".

GUTTUSO E BODINI

Entrambi ammiratori dei Sacri Monti prealpini, Testori e Sgarbi si dividono però su alcune valutazioni. Per il critico d'arte ferrarese, *La Fuga in Egitto* di Renato Guttuso alla terza cappella della Via Sacra varesina è "un fumetto, un lavoro cartellonistico che segna la decadenza rispetto ai grandi maestri del Seicento che hanno lavorato al Sacro Monte; e come la statua di Paolo VI di Floriano Bodini denuncia un peccato di superbia, la supponenza di opporsi ai grandi lombardi seicenteschi". Testori, scomparso nel 1993, era più possibilista: "Non sarei così duro nell'intervento dell'arte contemporanea, quando sia autentica, dentro strutture d'arte antica perché andrebbe a significare, questo rifiuto, una specie di assenza che mi pare invece vada tra-



Vittorio Sgarbi



Con Bambi Lazzati

sformata in presenza" (*Testori a Varese*, Silvana Editoriale, 2003).

Il folto pubblico accorso al cinema Castellani di Azzate per sentir parlare Vittorio Sgarbi dei Sacri Monti di Varallo e Varese non è rimasto deluso. La conferenza, organizzata in collaborazione con gli Amici del Sacro Monte e la Pro

Loco di Azzate, si svolgeva nell'ambito del Premio Chiara "Festival del Racconto"; assente la sorella del critico d'arte, Elisabetta, direttore editoriale della casa editrice Bompiani, di cui è stato proiettato in sala il documentario su Varallo girato anni fa con i testi del filosofo Giovanni Reale.

Sgarbi ha tenuto un'avvincente lezione svariando dal Sei al Novecento, scovando paralleli e significati reconditi tra scultura e letteratura, passando da Gaudenzio Ferrari a Pablo Picasso, dalla contro-riforma all'Isis: "L'Islam e l'ebraismo non hanno immagini di Dio - spiega - perché considerano la divinità fuori della portata d'immaginazione dell'uomo. Il cristianesimo, invece, ha espresso una quantità straordinaria d'immagini della bellezza per descrivere Dio; un Dio che si fa uomo e concede all'uomo il privilegio di raccontarlo, così com'è avvenuto dall'arte bizantina a oggi".

UN SECOLO ATEO

Il critico cita Benedetto Croce ("non possiamo non dirci cristiani") e constata che oggi il cristianesimo è minacciato dal fanatismo religioso: "L'aggressione a Palmira è un'aggressione a Roma - dice - aveva visto giusto Oriana Fallaci, la tolleranza non deve essere vergogna delle proprie radici. Tutti i principali artisti del Novecento hanno eluso il tema religioso, da Picasso a Klee a Morandi. E' stato un secolo ateo nelle rappresentazioni iconografiche e la Fuga in Egitto di Varese è opera del comunista Guttuso. E' come se il Novecento mettesse in discussione l'arte cristiana".

Per Sgarbi il secolo delle due guerre mondiali ha portato però anche qualcosa di nuovo nella storia dell'arte: "La riscoperta di Caravaggio nel corso del



Novecento ha segnato la rinascita dell'arte lombarda dai tempi di Giorgio Vasari, artista mediocre e pittore scolastico ma efficace storico, che nel Cinquecento aveva celebrato la scuola toscana e rinascimentale nelle Vite de' più eccellenti pittori, scultori e architettori, mettendola al centro dell'arte nazionale. Gran parte del merito di questa riscoperta va proprio a Giovanni Testori che con Roberto Longhi ha rivalutato maestri come Morazzone e Nuvolone, Tanzio da Varallo, Francesco Cairo, il Cerano, Procaccini e Gaudenzio Ferrari".

Il Novecento che aveva perso consapevolezza delle radici cristiane, ha conquistato nuovi spazi all'arte lombarda e religiosa e Testori ne è stato il poeta, come spiega la lapide che lo stesso Sgarbi ha fatto murare a Varallo.

Sergio Redaelli



Conclusi i lavori di restauro, la Cripta svela i suoi segreti

Era chiusa al pubblico dagli anni Trenta dello scorso secolo, quando il Cardinal Schuster in visita al Sacro Monte ordinò importanti lavori di messa in sicurezza degli elementi architettonici, per scongiurare un possibile crollo dovuto al peso del sovrastante altare maggiore del Santuario, pesante più di 72 tonnellate.

Da allora quasi più nessuno era riuscito a visitarla.

Il recupero della cripta era nelle priorità di mons. Pasquale Macchi, già arciprete del Sacro Monte, dopo il restauro delle Cappelle e del Santuario e la riapertura del Museo Baroffio. Purtroppo non gli è stato concesso in vita di realizzare questo sogno ma i suoi successori, don Angelo Corno prima e mons. Erminio Villa poi, con il sostegno della Fondazione Paolo VI per il Sacro Monte di Varese, la Fondazione Cariplo e della Regione Lombardia, sono riusciti nell'impresa.

Sebbene inizialmente dovessero riguardare solo la sostituzione delle antiestetische strutture di sostegno inserite negli anni Trenta e il restauro degli affreschi del '300, i lavori eseguiti tra il 2013 e il 2015 hanno dato risultati inaspettati.

Si sono infatti resi necessari scavi archeologici che hanno riportato alla luce i resti di una chiesa del V-VI secolo d.C. di cui non si aveva sinora notizia e che dà fondamento storico alla leggenda secondo cui Sant'Ambrogio, dopo aver sconfitto l'eresia ariana sul Monte, vi stabilì un luogo di culto alla Madonna in ringraziamento della vittoria conseguita. Sono state inoltre scoperte sepolture altomedievali, su cui sono tutt'ora in corso indagini. Nel corridoio che conduce alla cripta, ora denominato "sala delle Madonne", sono stati scoperti tre affreschi del '400 (due più grandi e uno più piccolo), di cui il più tardo di epoca sforzesca e che richiama la scuola di Masolino da Panicale.

La riapertura al pubblico della cripta, che è in realtà l'abside della chiesa altomedievale di Santa Maria, costituisce quindi un importante avvenimento sia dal punto di vista storico che artistico, contribuendo a fornire ulteriori informazioni sulle origini e l'evoluzione del culto mariano al Sacro Monte.



Natività



Le nuove strutture di sostegno delle volte
Foto Annamaria Fumagalli



Sala delle Madonne
Foto A. Fumagalli



Sala delle Madonne
Foto A. Fumagalli

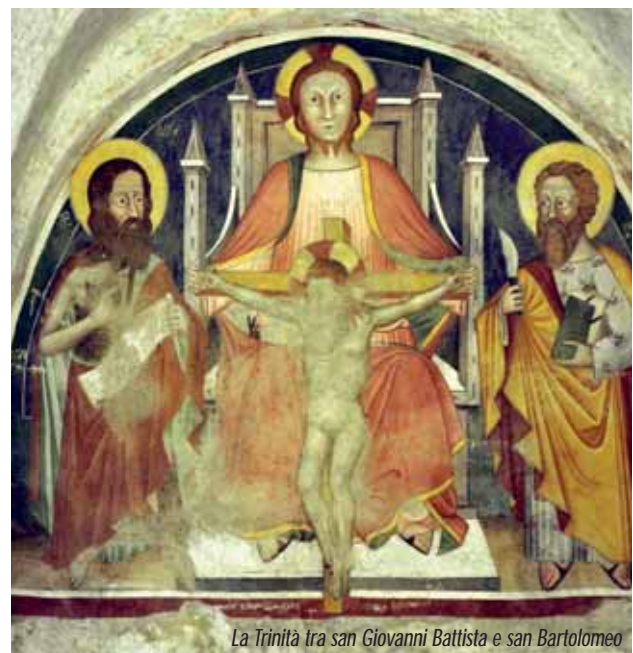
Per notizie più approfondite, rimandiamo al volumetto *“La cripta romanica del Santuario di Santa Maria del Monte”* realizzato da Varese Musei, Nomos Edizioni, e che riporta nel dettaglio notizie sugli interventi di restauro.

L'ingresso alla cripta è libero dalle 9.30 alle 10 e dalle 17.30 alle 18 di sabato e domenica. Dalle 10 alle 17.30 si può entrare con visite guidate, anche su prenotazione con strumenti on-line o per telefono al 328.8377206.

Digitando www.sacromontedivarese.it un link per l'acquisto on line con carta di credito rimanderà a www.archeologistics.it sulla pagina del pagamento, in cui si potrà scegliere giorno e fascia oraria.

Chi si organizza in gruppo, può prenotarsi anche in giorni infrasettimanali. Possono entrare al massimo dieci persone alla volta.

Maria Rosa Bianchi



La Trinità tra san Giovanni Battista e san Bartolomeo

Novità per il nostro sito

Il nostro sito www.amicielsacromonte.it si rinnova, grazie all'opera magistrale del consigliere Marco Giancola: è stata aggiunta una sezione particolare, dal titolo *Notizie dal Sacro Monte* e curata dall'amico giornalista Sergio Redaelli.

Qui potrete trovare articoli di attualità, commenti ad avvenimenti recenti e notizie sul Sacro Monte, insomma non proprio un quotidiano on-line ma qualcosa che gli si avvicina molto.

Questa novità renderà il nostro sito sicuramente più vivo. Invitiamo quindi tutti a visitarlo e ringraziamo ancora Sergio per aver accettato la nostra proposta.



La cripta ritrovata

Le foto prima dei restauri

Lo scorso 18 ottobre, con nostra grande gioia, si è tenuta finalmente la conferenza stampa che annunciava la chiusura dei restauri e l'apertura al pubblico dal primo di novembre della Cripta sottostante l'altare del Santuario di Santa Maria del Monte. Quanto il 2 novembre anche il Cardinale Cocco Palmerio è voluto presenziare beneducendo la nuova Cripta, è stato bellissimo poter entrare con lui in questo luogo così carico di storia e di fede, ammirandone le bellezze, respirando l'atmosfera così intima e raccolta. Ora la Cripta, totalmente rinnovata sia nelle pitture che nell'architettura e con il nuovo percorso che mette così bene in evidenza le nuove scoperte archeologiche, si presenta davvero come un gioiellino: sorretta dalle esili colonne ben integrate con i supporti di rinforzo, le arcate che volgono verso l'alto, splendida negli affreschi che così bene ci parlano di quanto fosse ricca la fede dei nostri antenati, di come fosse amato questo luogo così difficile da raggiungere, è visibile a tutti negli orari e nei tempi che si possono trovare sul sito della parrocchia www.sacromontedivarese.it. Ma come era la Cripta prima dell'intervento e dei restauri?

Mio marito Vivi Papi ebbe più volte l'occasione di visitarla e di fotografarla. Ricordo che mi disse che quando fece le prime fotografie in bianco e nero, nel 1958, ebbe cura di inquadrarla evitando i pilastri che la sostenevano. A parte fece qualche altro scatto, solo per documentare l'intervento degli anni '30. Lo stesso fece nel 1965 quando poté tornare una seconda volta per fotografare a colori quanto aveva già precedentemente fotografato solo in bianco e nero e documentando poi con cura gli affreschi nei minimi dettagli.

In entrambi i casi non stampò mai copia delle immagini che documentavano le colonne in muratura e le travi di sostegno: voleva conservare un bel ricordo di quanto aveva potuto ammirare.

Poi non fotografò più queste colonne che gli parevano davvero troppo brutte per documentarle ancora. Poiché però molti sono curiosi di vedere come fosse la Cripta prima dei restauri, unisco qualcuna di queste immagini.

Chi, per motivi di studio o anche per suo interesse personale fosse interessato a visionarle tutte, può contattare il Centro studi storie Locali dell'Università degli Studi dell'Insubria presso la sede di Villa Toeplitz <http://www.cslinsubria.it/archivio-fotografico.html>, scrivendo a: CentroStorieLocali@uninsubria.it dove è conservato l'archivio fotografico di Vivi Papi.

Annamaria Fumagalli

Per foto Vivi Papi:

Università degli Studi dell'Insubria International Research
Center for Local Histories and Cultural Diversities
Archivio Fotografico, Fondo Vivi Papi. Tutti i diritti riservati



Un mund da strafalàri

Mai cumè adèss
ul mund l'è pien da gént
ca parla par niènt!
Tücc pàrlan, o méi,
tücc vusan:
chi vusa püssée fort
al créed d'avégh mai tòrt.
Incöö disan 'na roba,
dumàn salta fö 'l cuntràri,
e nünch, ra pòra gént,
perdum l'orientamént.
Certi profesuur, ca stüdia ra matèria,
tant 'mè 'na roba séria,
gha dànn adòss a internet
a tücc i diàvulerij d'ra comunicaziun:
gh'è pü 'l temp da pensà,
bisögn fa, fa, faa...
manca ra riflessiuun!
e inscì i prugètt ca nass,
anca sa fan fracàss,
gh'hann mia né cò, né cù.
In 'sto scunquàss da mund
al gh'ha métüü nanca 'n segùund
ul nost Papa Francesco.
L'ha mia betégaa,
ul Giubileo l'ha sübitt pruclamàa.
A tücc i gént d'ra piazza,
tücc in silenzio e cunt ra tèsta bassa:
"Ul mund al gh'ha bisögn
d'ra misericordia!"
Fermémass un mumènt,
fermém un pù anca 'l temp:
gh'è bisögn da raggiunà,
par chi créed, anca pregà,
par capì 'n duè 'nà.
Gh'hémm bisögn da cumprensiuun
dul sentiment d'ra pietà,
un pù anca da buntà,
e da solidarietà.
Tücc ròb da fa in silenzio
cunt ra pàas in dul cöör,
e senza tant sbragià!



Li per li
(Clara Belli Rotelli)

Un mondo di gente poco affidabile

*Mai come ora
il mondo è pieno di gente
che parla per niente.
Tutti parlano, o meglio
tutti urlano:
chi urla più forte
pensa di non avere mai torto.
Oggi dicono una cosa,
domani la smentiscono,
e noi, povera gente,
perdiamo l'orientamento.
Certi Professori, che studiano la materia,
come una cosa seria,
danno la colpa a internet
e a tutte le diavolerie della comunicazione:
non c'è più il tempo per pensare,
bisogna fare, fare, fare...
manca la riflessione!
E così i progetti che nascono,
anche se fanno scalpore,
non hanno né capo, né coda.
In questo mondo sconquassato,
non ci ha impiegato neanche un secondo
il nostro Papa Francesco.
Non ha tentennato,
ha proclamato subito il Giubileo.
A tutte le persone nella piazza,
tutti in silenzio e a testa bassa:
"Il mondo ha bisogno
di misericordia!"
Fermiamoci un momento,
fermiamo anche il tempo:
c'è bisogno di ragionare,
per chi crede, anche di pregare,
per capire "dove" si va.
Abbiamo bisogno di comprensione
del sentimento della pietà,
anche un po' di bontà,
e di solidarietà.
Tutte cose da fare in silenzio
con la pace nel cuore
e senza tanto sbraitare!*



E' morto il Redentore...

No, non è un annuncio disacrante: infatti si chiamava così, "Redentore", un personaggio che tutti coloro che hanno frequentato il Sacro Monte hanno sicuramente conosciuto. Era nato nel 1932, secondo di cinque fratelli pure loro dai nomi, diciamo così, molto "impegnativi": Giglio, Maria Bambina, Grazioso, Angela, nomi che la mamma Caterina aveva scelto in onore della Vergine Maria del Santuario ma soprattutto... in omaggio dell'Arciprete di allora, l'indimenticabile Angelo Del Frate, diventato poi Monsignore.

Per la verità il Redentore non era nato molto bene: era infatti marcatamente zoppo e i due occhi azzurri azzurri quasi trasparenti, guardavano purtroppo in direzioni opposte. Per i suoi vistosi handicap veniva spesso emarginato dai compagni, e così Redentore piuttosto di andare a scuola preferiva andare a vendere la frutta sulle bancarelle del paese: almeno qui la gente lo rispettava e si metteva addirittura in fila per comperare i suoi "persic e l'uga l'uga bella", e – dovete credere – mentre a scuola le

somme e le sottrazioni gli tornavano molto difficili, qui invece al mercato era bravissimo nel fare di conto e non sbagliava mai un resto.

Fu in questo periodo che io cominciai a conoscere bene Redentore. Ecco perché.

Eravamo nel 1942 e la guerra, sempre più devastante, obbligò la mia famiglia a lasciare Milano, dove abitavamo, per rifugiarci a casa della nonna a Sacro Monte di Varese. Io allora facevo la terza elementare, l'anno scolastico era appena cominciato, per cui venni iscritto subito alla scuola che fortunatamente allora Sacro Monte poteva disporre, grazie anche alla presenza nel paese di molti bambini sfollati. Per la verità la maestra era unica per tutte le cinque classi elementari, e anche l'aula dove si svolgevano le lezioni era un ambiente unico, per cui io, alunno della terza elementare, per esempio, potevo sedere accanto ad un bambino di "prima". E fu proprio così che mi trovai accanto al Redentore, che invece, pur avendo qual-



che anno più di me, frequentava... tenacemente la prima classe elementare... Forse perché venivo dalla mitica Milano, forse perché non facevo parte ancora delle bande dei ragazzi del Sacro Monte, fatto sta che Redentore mi prese in simpatia e da subito cominciò a tempestarmi di domande inquisitorie a tutto campo: da dove venivo, cosa faceva il mio papà, e - incredibile - ricordo che mi chiese anche "cosa volevo fare da grande"!

Veramente Redentore a scuola non era un campione di scrittura e gli errori ortografici non si contavano, mentre invece parlava l'italiano molto correttamente nonostante che allora in paese la lingua "ufficiale" tra i ragazzi era il dialetto bosino, molto simile al meneghino, solo piuttosto "arioso", che io comunque capivo abbastanza bene.

Così arrivammo alla fine dell'anno scolastico, ed ecco quindi i compiti in classe finali: a noi "grandi" ci toccò una cronaca (allora si chiamavano così i temi), a quelli della prima elementare invece un pensierino.

Ricordo come fosse ieri: il ciuffo biondo di Redentore schiacciato sul banco che, per non farsi vedere dalla maestra, mi guardava di traverso con una certa ansia. Senza dire una parola capii: gli presi il quaderno e scrissi io stesso il pensierino: "Questa mattina ho visto due capre che brucavano l'erba nel prato". Redentore riprese rapidamente il suo quaderno, mi sorrise e leggendo sussurrò con fatica: "brucavano" e ripeté sottovoce la difficile parola come per fissarsela bene in testa, qualora - credo pensasse - la maestra dubitasse che fosse farina del suo sacco.

Caro Redentore! Non so se fu per quel pensierino o semplicemente per... anzianità, ma quell'anno sei riuscito finalmente a passare in seconda elementare. Non credo che tu abbia proseguito negli studi: so invece che poi negli anni successivi tutti ti ricordiamo come scrupoloso posteggiatore nella tua garrita, proprio sopra il cimitero, dove oggi resterai in pace nell'eterno riposo.

Piergiorgio Gallinoni



CHIARAVALLI

GROUP *SpA*

CHIARAVALLI GROUP SpA

Via per Cedrate, 476 - 21044 CAVARIA con PREMEZZO (VA) ITALY

Telefono +39 - 0331 214511- chiaravalli@chiaravalli.com

www.chiaravalli.com

CREDEM

La mia prossima banca

Via Donizetti, 6 - 21100 VARESE
Tel 0332 237906 - www.credem.it

Dal 1897 differenti per forza



Concessionaria Misani Gioielli
Pasquale Bruni - Crivelli
Orologi Blancpain - Grahm
Baume et Mercier - Paul Picot
Longines - Arnold & Son - Hermès

21100 Varese - Corso A. Moro, 19
Telefono e fax: 0332/281020

TONINO il macellaio
di S. Ambrogio

Macelleria Polleria Salumeria
selezione di prodotti tipici regionali
CARNI PIEMONTESI

Macelleria Tonino di Novello Antonio
P.zza Milite Ignoto - S. Ambrogio - 21100 Varese
Tel. 0332 229395



SI.EL.CO. srl è dal 1977 l'azienda di riferimento sul territorio lombardo per la fornitura di servizi informatici per le piccole-medie imprese e per la vendita e assistenza di prodotti hardware e software.

Innovazione, semplicità, sostenibilità, orientamento al cliente e passione per l'informatica sono valori fondamentali alla base di tutta l'attività svolta da SIELCO.

Grazie all'esperienza acquisita in più di 35 anni di attività e ad un organico di circa 70 tecnici e professionisti del settore ICT, SIELCO è il partner ideale per servizi di consulenza e progettazione di sistemi informatici calibrati in base alle diverse esigenze aziendali.

SI.EL.CO.srl
Via Rossini 11/a - 21020 Buguggiate (VA)
Tel. 0332 836211 - E-mail info@sielco.it
Web www.sielco.it



Tecno-tetto

SRL



- Progettazione e realizzazione di:
 - coperture in legno,
 - coperture industriali.
- Realizzazione case in legno
- Rimozione e smaltimento amianto
- Installazione di sistemi anticaduta

21020 - Varano Borghi (VA)

Via Brabbia, 6

Tel.: 0332 / 960980

www.tecno-tetto.it - info@tecno-tetto.it



I TUOI
PAGAMENTI
DIVENTANO SMART



Jiffy

Mandi denaro con la velocità di un messaggio



Paghi contactless con lo smartphone



Acquisti online in modo facile e sicuro

Scarica la nuova app UBI Pay e scopri quanto è utile.

UBI Banca Popolare di Bergamo

Fare banca per bene.

viene in filiale

ubibanca.com

800.900.200

segui su Facebook

Messaggio pubblicitario. UBI Pay è un'offerta riservata ai consumatori, di cui i servizi di pagamento aggiuntivi per carte Enjoy e conti correnti delle Banche del Gruppo UBI Banca (Banca IMI) e di un servizio tecnico per pagamenti online. Per acquistare UBI Pay è necessario essere titolari di un conto corrente o di una carta Enjoy e del servizio Qui UBI. Le funzionalità sono disponibili per smartphone iOS, Android e Windows Phone, e sono le caratteristiche tecniche indicate sul sito ubibanca.com. Per conoscere di più i servizi sono necessari: uno smartphone NFC, un sistema operativo Android o iOS, una SIM NFC, dell'operatore TIM; l'app TIM Wallet installata sullo smartphone, sono abilitati solo Enjoy Attivo di funzionalità contactless. La funzionalità Invia denaro opera sul servizio Jiffy, di SIM SpA. Per il servizio anche opera sui siti abilitati MasterPass. Condizioni contrattuali e Fogli Informativi in filiale, su ubibanca.com e sui siti delle Banche del Gruppo UBI Banca (Banca IMI).

bazzeghini & bazzeghini

FABBRIO • SERRAMENTI • CHIUSURE BLINDATE

V.le Valganna, 150 - Varese - ☎ 0332 499300



PAOLO BELLONI

Comici dal 1980

Via Bernardino Luini 2
(nel cortile)
21100 VARESE

Tel.: 0332 238020 340 2620560

E-mail: paolo.belloni3@tin.it

WEB: www.paolobellonicomici.it




AGRICOLA del LAGO
Naturalmente il tuo mondo

Via Pisna, 1 angolo via Corridoni - Varese
 Tel. 0332 320788 - garden@agricoladellago.it
Tutto per il tuo giardino!

GRAFICA ESSEZETA
 COMUNICAZIONE IN PRATICA



STAMPATI COMMERCIALI EDITORIA CARTOTECNICA
 Viale Aguggiani, 178 - 21100 Varese
 Tel. 0332.222677 - 0332.223277 - Fax 0332.820322
 repartografico@graficaessezeta.it - info@graficaessezeta.it



**RISTORANTE
 MONTORFANO**

Via Santuario, 74 - Tel. 0332 227 027
 21100 VARESE - Loc. Sacromonte

CASTIGLIONI
 CONCESSIONARIA UFFICIALE PER VARESE E PROVINCIA

VARESE - Viale Aguggiani 108
 Tel. 0332.239.657



www.castiglioni srl.it  info@castiglioni eg.it

Le Scale s.a.s.
 di Cesare Fabbri & C.




P.za Cordevole, 6
 21100 Varese - Frazione Velate
 Tel. 0332 820815 - lescale.velate@libero.it



**Farmacia
 di S. Ambrogio**

Del Dott. A. Bombardelli
 Via Ausonio, 2 - Tel. 0332 227021
 e-mail: bombg1@gmail.com

Omeopatia - Erboristeria - Autoanalisi del sangue
 Test gratuito dell'udito - Servizi di telemedicina
 Prenotazione esami - Noleggio elettromedicali
 Preparazioni galeniche - Test intolleranze alimentari



Ristorante Olona
"DA VENANZIO.."

Via Olona, 38
 21056 Induno Olona (VA)
 Tel. 0332.200333
 www.davenanzio.com
 info@davenanzio.com

Anno 1922 - Gioco delle bocce "Ristorante Olona da Venanzio".
 giocatori di un gioco di festa

Il Ristorante organizza ricevimenti in case private e ville d'epoca.

libreria pirola varese s.r.l.

LIBRERIA GIURIDICA,
 FISCALE, COMMERCIALE E
 UNIVERSITARIA



- SOFTWARE FISCALE E GESTIONALI
- BANCHE DATI GIURIDICHE
- EDITORIA TECNICA
- SERVIZI TELEMATICI
- REGISTRI E STAMPATI PER AZIENDE E PROFESSIONISTI

21100 VARESE
 Via Albuzzi, 8
 Tel. 0332 231386 - Fax 0332 830762

Email: info@mitrano.it
 Internet: www.libreriapirolavarese.it

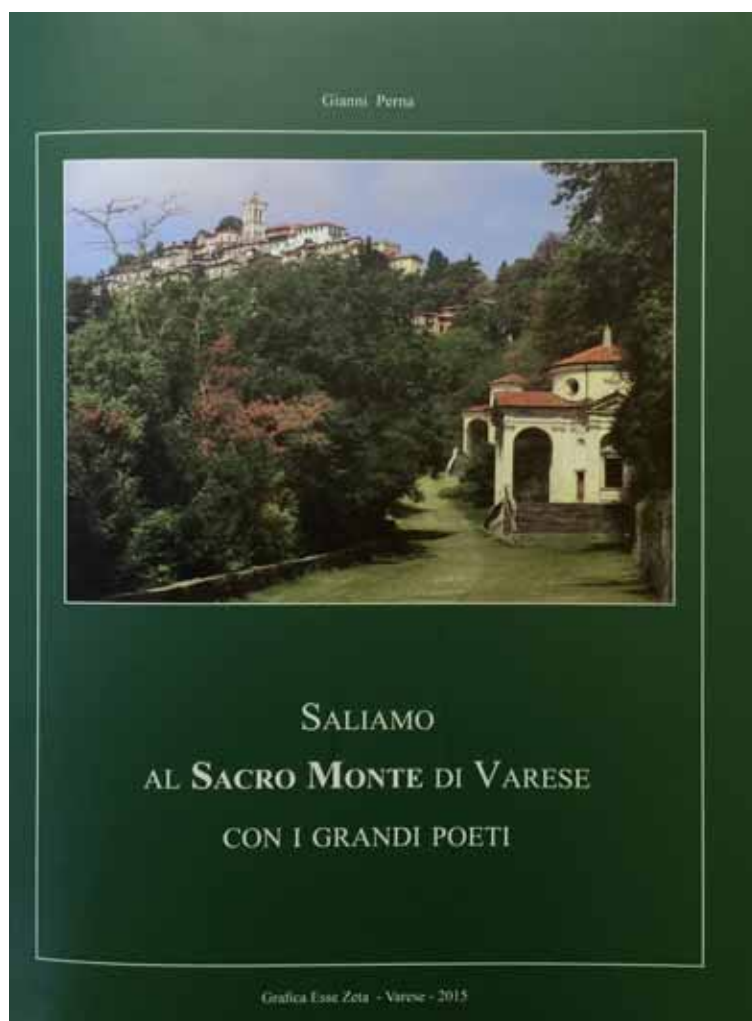
I grandi poeti “pellegrini” al Santuario

I nostri più assidui e affezionati lettori ricorderanno che, negli ultimi anni, abbiamo ospitato otto articoli del prof. Gianni Perna, nei quali a brani di opere in poesia o singole liriche dei nostri poeti più celebri si alternano commenti e riflessioni artistiche e spirituali.

L'unico fine è approfondire il significato del pellegrinaggio cristiano, al quale va riferito anche il nostro risalire, di persona o idealmente, il Viale delle Cappelle del Sacro Monte fino al Santuario.

Si tratta di indirizzarci a Dio, in definitiva, pur in modi personali e con percezioni diverse. Anche i grandi poeti tendono a Lui. Chi ascolta la loro “voce”, scopre che gli itinerari di ricerca seguiti sono in sostanza anche i suoi e “tracciati” in vicende esistenziali per tanti aspetti analoghe alle sue. L'umanità della grande poesia la rende universale ed è richiamo a Dio, è sostegno nel “pellegrinaggio” a Lui.

Su tali premesse, Gianni Perna, l'autore di *Saliamo al Sacro Monte di Varese con i grandi poeti*, intende offrire al pellegrino una guida – se si vuole – o un conforto morale di alto livello. Così mons. Erminio Villa, che fa eco all'autore nell'avvio dell'ampia presentazione del lavoro. “Trovo molto originale – commenta – l'idea di favorire l'itinerario di salita al monte (...) suggerendo di gustare tutta la spiritualità attraverso la riflessione fatta da poeti di epoche diverse”. “Interessante – rileva inoltre l'Arciprete del Sacro Monte – l'accostamento dei testi poetici alla sequenza delle Cappelle. (...) da una parte si può meditare più profondamente la vicenda



terrena di Gesù e di Maria, (...) dall'altra si è invitati a rileggersi dentro, in un utile esercizio di revisione”.

Il volumetto, stampato grazie al fattivo interessamento di don Mauro Barlassina, parroco della Comunità Pastorale Maria Madre Immacolata di Varese, è in distribuzione presso il Museo Baroffio e del Santuario del Sacro Monte e le offerte raccolte saranno devolute alla suddetta Comunità Pastorale.

Un ringraziamento particolare va ai nostri Sponsor che anche quest'anno, nonostante la crisi economica, ci hanno sostenuto rendendo possibile la realizzazione di questa rivista. Auspicando una duratura collaborazione, il Consiglio Direttivo degli “Amici del Sacro Monte” augura Buone Feste.

È Natale: Dio viene a salvare anche l'uomo di oggi, che crede di non averne bisogno

“Oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore” (Lc 2,11). È questo l'annuncio di “una grande gioia, che sarà di tutto il popolo” (Lc 2,10), un annuncio di speranza, rivolto più di duemila anni fa a un gruppo di pastori e poi, via via, lungo lo scorrere dei secoli, ad ogni uomo, fino a noi.

È l'annuncio del Natale, che ritorna ogni anno e che nella nostra vita già abbiamo sentito risuonare tante volte. L'annuncio che è l'unico significato vero di auguri e doni, dell'atmosfera di festa, di gioia condivisa, altrimenti inconsistenti gusci vuoti, abilmente esibiti per vendere di più, quando non alienati del tutto derivandoli da generi-



BENEDETTO CACCIATORI, Presepio (partic.), 1814,
Monastero Romite Ambrosiane

che “buone feste” d’inverno.

“Oggi [...] è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore”. Ma ha ancora un senso annunciare un “Salvatore” all’uomo che ormai si spinge ad esplorare l’universo ben oltre la nostra galassia? All’uomo che navigando in internet ha reso il mondo un piccolo villaggio globale? All’uomo che oggi più che mai si pensa autonomo artefice del proprio destino?

Eppure sono tante le situazioni da cui si leva, oggi, con voce magari subito soffocata, un grido di aiuto. In molte zone del pianeta fame e sete sono ancora tra le più importanti cause di morte; c’è chi è schiavo, sfruttato, venduto; chi non ha casa, lavoro, affetti; chi è angariato e perseguitato a motivo della sua appartenenza etnica o della religione che professa; chi cerca di sopravvivere in situazioni di grave e perdurante conflitto bellico; chi tenta di fuggire con ogni mezzo di fronte alle minacce del terrorismo e di ogni genere di violenza; chi è ingannato nella sua ricerca di felicità da autentici mercanti di morte e chi pensa di preferire la morte a una condizione di solitudine fattasi troppo pesante...

Può dunque sembrare che l’uomo di oggi sia ormai sicuro di sé, sufficiente a sé stesso. Sì: sembra, forse. Ma se siamo leali nel guardare alla nostra storia, alle nostre contraddizioni, al male che subiamo e che talvolta facciamo, dobbiamo riconoscere che così non è. Dobbiamo riconoscerlo anche nella dimensione personale, in quello che la Bibbia chiama “cuore” e dobbiamo permettere al cuore di esprimersi per quello che davvero è: bisogno, esigenza di verità, di giustizia, di amore, di accoglienza, di bellezza, di perdono, di felicità...; luogo in cui sentiamo il dolore per quello che ci manca e vorremmo ci fosse dato, per le ferite che portiamo dentro e vorremmo fossero guarite.

Il nostro cuore è attesa, che è il contrario della pretesa. Neppure il cuore dell’uomo contemporaneo ha in sé la risposta alle domande fondamentali che pone. Dunque l’uomo ha sempre necessità di essere salvato. Non si dà lui a sé stesso; si riceve. Perciò anche il nostro compimento, la nostra felicità, la nostra salvezza possiamo solo riceverli, attenderli. Da un Salvatore, appunto.

Ecco: è Natale. Oggi, proprio oggi, anche oggi, il nostro Salvatore è nato nel mondo.

La liturgia della Chiesa ce lo fa celebrare non come un ricordo, una semplice commemorazione, ma come un avvenimento, un fatto che accade, attuale.

Il Salvatore, che è Cristo Signore, è nato, perché sa che abbiamo bisogno di lui. Siamo amati, prima ancora che ce ne accorgiamo. Dio si com-

muove per il bisogno dell’uomo, per il suo bisogno di felicità, di essere: “Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito” (Gv 3,16a), che si è fatto piccolo per noi.

Quella notte gli angeli così hanno parlato ai pastori e così la Chiesa ci ripete: “Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia” (Lc 2,12). Il “segno” che è dato è un bambino; sulle spalle di un bambino si regge e sostiene la sovranità, la potenza di Dio (cfr. Is 9,5). Il “luogo” della sua Presenza è una realtà spropositatamente semplice: un bambino piccolo, un infante (= che nemmeno sa parlare), che, come tutti i bambini, ha bisogno di tutto, nato in una stalla.

Siamo al cuore del paradosso cristiano. Del resto proprio questo è il modo di regnare e di salvare di Dio: niente di straordinario, di grandioso. Dio non vuole impressionarci con la sua forza, non ci abbaglia con la sua luce. Non vuole farci “paura”, non vuole costringerci, in nessun modo. Soltanto con il cuore, con il nostro cuore aperto per il desiderio e il bisogno che si ritrova dentro, possiamo riconoscere in questo neonato il Salvatore capace di svelarci il mistero della vita, della realtà, del vero valore delle cose, il mistero che siamo noi a noi stessi, perché lui ci svela il Mistero di Dio: “Padre nostro...”.

Da quando Gesù è nato a Betlemme, Dio non è più un Essere astratto, lontano, irraggiungibile; è l’Emmanuele, il Dio-con-noi.

Da quando il Verbo (Logos) si è fatto carne, il tempo non è più un succedersi disordinato di istanti, né un ciclo che sempre ritorna su sé stesso, privandoci di un futuro autentico, di una speranza; né la realtà un’illusione, che finisce nel non senso del ni-ente...

Da quando il Figlio di Dio è il Figlio dell’uomo, Dio non ha più lasciato il nostro mondo e la nostra storia, in cui continuiamo a vivere, finché lui sarà “tutto in tutti” (1Cor 15,28).

Fermarci a contemplare il presepe nella festa del Natale ci aiuta così a fare nostri i “sentimenti” di Dio, ci invita ad assumere il suo stesso “stile”: Dio per noi si fa dono; in Gesù si fa nostro prossimo, assume la nostra umanità, non per avvirla o per privarcene, ma anzi per restituircela più ricca, per portarla a pienezza, a compimento.

Lasciamo che il nostro cuore sia toccato in profondità da questo fatto, sia rinnovato dalla tenerezza e dalla misericordia di Dio e preghiamo, domandiamo che la luce che avvolse in quella santa notte i pastori illumini anche noi, questo nostro tempo, questo nostro mondo.

*Romite dell’Ordine
di Sant’Ambrogio ad Nemas*

La porta della Misericordia

Questo Giubileo straordinario - dall'8 dicembre 2015 al 20 novembre 2016 - costituirà un'occasione, anzi una grazia per la Chiesa intera, perché i cristiani diventino autentici seguaci di quel Gesù di Nazaret, la cui persona non è altro che amore, un amore che si dona gratuitamente... Tutto in lui parla di misericordia.

Papa Francesco, quasi componendo una 'litanìa della misericordia', la definisce "condizione della nostra salvezza", "parola che rivela il mistero della SS. Trinità", "atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro", "legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona", "via che unisce Dio e l'uomo", "nucleo del Vangelo e della nostra fede", "forza che tutto vince".

Tutti sono invitati a **convertirsi veramente**: chi ha commesso peccati gravi con il pentimento e la penitenza potrà ritrovare la gioia della fede e la forza dell'amore; ma anche chi è credente e praticante avrà l'opportunità di passare da un cristianesimo fatto di pratiche religiose o di una di giustizia legalista ad una vita secondo il Vangelo.

«Tutto dell'azione pastorale della Chiesa dovrebbe essere avvolto dalla tenerezza con cui si indirizza ai credenti - sottolinea papa Francesco; nulla del suo annuncio e della sua testimonianza verso il mondo può essere privo di misericordia. La credibilità della Chiesa passa attraverso la strada dell'amore misericordioso e compassionevole».

La Porta Santa - che sarà aperta nelle basiliche di Roma, ma anche in cattedrali, santuari e altre chiese del mondo intero - simbolo centrale dei Giubilei e

degli Anni Santi, acquista in questa luce una valenza estremamente ricca: «*chiunque entrerà potrà sperimentare l'amore di Dio che consola, che perdona e dona speranza*». Potrà scoprire un nuovo volto di Dio, onnipotente e misericordioso.

Le conseguenze ci mettono con le spalle al muro. Una parola detta da Gesù - "Siate misericordiosi come il Padre" - sarà il "motto" dell'Anno Santo, che suona come un invito ad aprire il nostro cuore a quanti vivono nelle più disparate periferie esistenziali, avvicinandoli con le opere di

Parrocchia Santa Maria del Monte
www.sacromontedivarese.it

I sabati della Misericordia

ore 7.00: S. Rosario dalla Prima Cappella
ore 8.00: S. Messa trasmessa da Radio Mater

12 dicembre	Dar da mangiare Dar da bere Don Marco Casale (mensa dei poveri)
9 gennaio	Vestire gli ignudi Don Germano Anzani (guardaroba)
13 febbraio	Ospitare i forestieri Don Piergiorgio Solbiati (immigrati)
12 marzo	Visitare gli ammalati Don Giovanni Meda (ospedali)
9 aprile	Visitare i carcerati Don Giuseppe Pellegatta (carcere)
14 maggio	Seppellire i morti - pregare Dio per i vivi e i morti Don Roberto Rogora (Associazione difendere la vita con Maria)
11 giugno	Istruire gli ignoranti Don Claudio Ghisolfi (scuola)
9 luglio	Consigliare i dubbiosi Don Pino Gamalero (consultorio)
13 agosto	Ammonire i peccatori Don Piero Quattrini (confessionale)
10 settembre	Consolare gli afflitti Don Ernesto Mandelli (casa per anziani)
8 ottobre	Perdonare le offese Padre Tommaso Grigis (convento)
12 novembre	Sopportare le persone moleste Don Mauro Barlassina

*Per risvegliare la nostra coscienza assopita davanti al dramma della povertà ed entrare sempre più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina, riscopriamo l'invito ad essere **misericordiosi come il Padre*** (Misericordiae vultus, n. 13)

misericordia corporale e spirituale. Su queste "iniziative di carità" in dodici sabati (i secondi di ogni mese dell'anno giubilare) daranno testimonianza i sacerdoti impegnati nella pastorale cittadina, coadiuvati dai volontari che operano nei diversi settori del bisogno. (vedi box pag. precedente).

Il Giubileo straordinario della Misericordia sarà un ripasso generale del Vangelo, una rivelazione rinnovata del volto di Dio amore, che **ci avvicinerà, tra l'altro, ai credenti di altre religioni**. Significativo è il riferimento della Bolla giubilare alla valenza della misericordia nella fede ebraica e musulmana: entrambe infatti la considerano uno degli attributi più qualificanti di Dio. Israele «per primo ha ricevuto questa rivelazione, che permane nella storia come inizio di una ricchezza incommensurabile da offrire all'intera umanità».

Anche l'islam «tra i nomi attribuiti al Creatore pone quello di *Misericordioso* e *Clemente*. Questa invocazione è spesso sulle labbra dei fedeli musulmani», che come noi credono che nessuno può limitare la misericordia divina. L'Anno della misericordia, in questa prospettiva, può favorire l'incontro con queste religioni e con le altre nobili tradizioni religiose nel segno dell'apertura conciliare al dialogo, eliminando ogni forma di chiusura e di disprezzo, ogni forma di violenza e di discriminazione. Davvero un coraggioso «segno dei tempi».

Papa Francesco ha chiesto di **aprire una porta affinché nessuno sia escluso dall'entrarvi**. Una porta non simbolica, ma reale attraverso la quale possano passare gli uomini di questo tempo ferito, corrotto e violento. Noi al S. Monte apriremo con un rito solenne – la messa delle 16.45 presieduta dal Vicario dell'Arcivescovo sabato 12 dicembre – la porta sforzesa che si trova a sinistra dell'ingresso laterale del Santuario, elevato alla dignità di Basilica giubilare con decreto dell'Arcivescovo. (foto immagine-ricordo)

In diocesi le chiese dove si potrà lucrare l'indulgenza sono nove:

- per Milano città: il Duomo, la Basilica di S.Ambrogio, il Santuario del "Beato don Carlo Gnocchi";
- per la zona di Varese: il Santuario di S.Maria del Monte;
- per la zona di Lecco: la Basilica S.Nicolò;
- per la zona di Rho: il Santuario della B.V.M.Addolorata;
- per la zona di Monza: il Centro Pastorale di S.Pietro Martire in Seveso;
- per la zona di Melegnano: l'Istituto Sacra

- Famiglia di Cesano Boscone;
- per la zona di Sesto S.Giovanni: la parrocchia della "Madonna della misericordia" in Bresso.

Parrocchia Santa Maria del Monte Varese

Anno Santo della Misericordia



Basilica Giubilare Diocesana

La Bolla per l'indizione dell'Anno giubilare *'Misericordiae vultus'* non sigla solo un tratto personale, un pontificato e un percorso ecclesiale, ma spalanca l'orizzonte su un nuovo paradigma, sulla necessità universale di una civiltà fondata sulla cultura della misericordia. Si tratta di un documento che assume quasi il carattere di una seconda esortazione (dopo la *'Evangelii gaudium'*) per un aspetto, un "architrate" quasi dimenticato, ma che costituisce un sentiero da seguire in linea diretta con lo spirito del Concilio.

Papa Francesco intende proseguirne i tratti distintivi, affidando «la vita della Chiesa, l'umanità intera e il cosmo immenso alla Signoria di Cristo» con queste finalità e speranze: perché «effonda la sua misericordia per una storia da costruire con l'impegno di tutti nel prossimo futuro», perché «gli anni a venire siano intrisi di misericordia per andare incontro ad ogni persona portando la bontà di Dio», perché «a tutti, credenti e lontani, possa giungere il balsamo della misericordia».

Una strada, dunque, all'insegna della cultura dell'incontro, per una «Sposa di Cristo che preferisce usare la medicina della misericordia invece di imbracciare le armi del rigore» e promuove una *'ostpolitik'* della misericordia per la costruzione di quella "civiltà dell'amore" a cui guardava il beato Paolo VI.

Il Papa si affida totalmente a Cristo che dice: «*Ama il prossimo tuo come te stesso*», «*siate misericordiosi come il Padre vostro è misericordioso*», e ciò ha ampie conseguenze per l'etica cristiana, specialmente per l'etica sociale, per la formazione della vita cristiana attraverso opere di misericordia corporale e spirituale, alle quali nella Bolla si fa ampio e diretto riferimento, citando san Giovanni della Croce: «Alla sera della vita saremo giudicati sull'amore».

È determinante per la Chiesa e per la credibilità del suo annuncio – spiega il papa – che essa viva e testimoni in prima persona la misericordia. Il discorso sulla misericordia di Dio non è un parlare retorico, ma concreto, nel senso che mette in moto le mani e i cuori. Misericordia, infatti, significa *avere cuore per i poveri, gli emarginati, i sofferenti*. Ce lo ricorderemo nel corso del Giubileo, facendo nostra nelle solenni celebrazioni giubilari, la preghiera di Suor Faustina Kowalska.

Per chiedere la grazia della Misericordia

Aiutami, o Signore, a far sì
che i miei occhi siano misericordiosi,
in modo che io non nutra mai sospetti
e non giudichi sulla base di apparenze
esteriori, ma sappia scorgere
ciò che c'è di bello nell'anima
del mio prossimo e gli sia di aiuto.

Aiutami a far sì
che il mio udito sia misericordioso,
che mi chini sulle necessità
del mio prossimo, che le mie orecchie
non siano indifferenti
ai dolori ed ai gemiti del mio prossimo.

Aiutami, o Signore, a far sì
che la mia lingua sia misericordiosa
e non parli mai sfavorevolmente
del prossimo, ma abbia per ognuno
una parola di conforto e di perdono.

Aiutami, o Signore, a far sì
che le mie mani siano misericordiose
e piene di buone azioni,
in modo che io sappia fare
unicamente del bene al prossimo
e prenda su di me i lavori
più pesanti e più penosi.

Aiutami a far sì
che i miei piedi siano misericordiosi,
in modo che io accorra sempre
in aiuto del prossimo, vincendo
la mia indolenza e la mia stanchezza.
Il mio vero riposo sta nella disponibilità
verso il prossimo.

Aiutami, Signore, a far sì
che il mio cuore sia misericordioso,
in modo che partecipi
a tutte le sofferenze del prossimo.
A nessuno rifiuterò il mio cuore.
Alberghi in me la Tua misericordia,
o mio Signore...

(Suor Faustina, *Diario*, 163)



www.sacromontedivarese.it

Apertura della Porta Santa al Sacro Monte - 12 dicembre



Foto Annamaria Fumagalli



Mons. Giudici, Mons. Agnesi, Mons. Ferrari e Mons. Stucchi

Biancini e Mons. Macchi

nuova acquisizione nel segno della “buona amicizia”

Lo scorso maggio una nuova acquisizione ha arricchito in modo permanente il Museo Baroffio e del Santuario: è una *Madonna con il Bambino e scene* di Angelo Biancini, uno degli esponenti più interessanti della scultura e dell'arte ceramica del Novecento.

La Madonna è in trono; indossa una veste decorata e un'alta corona; presenta ai fedeli il Bambino, anch'egli coronato. Una buona parte del rilievo è occupata da scene che si dispongono a tessere una trama narrativa suggestiva, anche se non facilmente decifrabile. La staticità della Vergine e del Bambino si contrappone alla vivacità degli episodi accanto, così come la plasticità essenziale delle due grandi figure contrasta con la mossa evanescenza dei piccoli personaggi.

A uno sguardo più approfondito, le due parti appaiono tuttavia accomunate dal riferimento, evidente quanto originale, a modelli alti del passato. Nel gesto della Madonna si potrebbe cogliere un'eco dell'iconografia bizantina della Odigitria, cioè della Vergine che indica ai fedeli il Figlio, via per la salvezza. Dalla metà degli anni Cinquanta questo tipo di *Madonna in trono con il Bambino* è stato utilizzato da Biancini con numerose varianti, dimensioni, colori (per esempio nel rilievo sulla facciata della chiesa di S. Luca Evangelista a Roma). Non è fuori luogo evocare un rapporto tanto antico: Biancini riprese spesso modelli iconografici e compositivi medievali. Nelle scene a sinistra sono presenti suggestioni tratte dai mosaici di Ravenna, capoluogo della provincia in cui l'artista visse, tra il paese natale Castelbolognese e la città di Faenza, dove insegnò per molti anni all'Istituto d'Arte per la Ceramica. C'è corrispondenza tra i gesti delle figure colte di profilo, modellate in modo sintetico nella ceramica, e i personaggi, costituiti da tessere preziose, che popolano in S. Apollinare Nuovo le *Scene di Cristo*, datate tra la fine del V e l'inizio del VI secolo (si vedano in particolare i confronti tra *l'Ultima Cena* di Ravenna, con la fila serrata delle teste degli apostoli, e *l'Incontro tra Cristo e la Samaritana* che solleva il secchio da un pozzo basso).

La *Madonna in trono con il Bambino e scene* si inserisce senza forzature nella sala moderna di tema mariano, dove sono già esposte due opere di



*Madonna con il Bambino e scene - 1980, Museo Baroffio e del Santuario
(Foto Annamria Fumagalli)*

Biancini, donate da Mons. Pasquale Macchi, anima dell'ultimo restauro del Museo e padre di questa nuova sezione: una grande *Madonna con il Bambino*, altorilievo del 1984 in ceramica maiolicata, e un bronzo di piccolo formato dal titolo *Mater Divinae Gratiae*.

Biancini e Mons. Macchi ebbero un assiduo rapporto di amicizia. Un indizio sotto gli occhi di ogni sacromontino è rappresentato dal rilievo con la Via Sacra e il Sacro Monte, commissionato da Mons. Macchi, che è presso il Ristorante Sacro Monte, di cui esistono pezzi quasi gemelli nelle case di alcuni parrochiani di S. Maria del Monte che li ebbero in regalo proprio da Mons. Macchi all'epoca del suo impegno quassù come arciprete. È possibile che i rilievi siano stati esemplati su un'incisione storica, più che sulla realtà, anche se Biancini ben conosceva il Sacro Monte, fin dagli anni in cui aveva lavorato per la Società Ceramica Italiana di Laveno (1936 – 1940): pur considerando la semplificazione operata dall'artista, si nota infatti che il campanile del Santuario, contrariamente all'aspetto attuale, si presenta nella sua originaria interezza, così come le pendici del monte appaiono segnate da scansioni regolari, simili agli ordinati filari di vite di cui rimane testimonianza solo nelle antiche stampe.

Grazie all'intervento di Alice Tonetti della Galleria d'Arte Sacra dei Contemporanei di Villa Clerici a Milano, ospite in occasione della presentazione della nuova opera, è stato possibile ricostruire idealmente il "cenacolo degli artisti" che a Villa Clerici si riuniva per condividere in amicizia cene e discorsi sull'arte. Sotto lo sguardo partecipe di Dandolo Bellini, fondatore nel 1955 della Galleria, prima nel suo genere in Italia, si incontravano regolarmente alcuni artisti; erano pittori e scultori, vicini a Paolo VI e al suo fedele segretario, molti dei quali presenti anche nella sezione moderna del Museo Baroffio, quali: Dina Bellotti, Floriano Bodini, Aldo Carpi, Silvio Consadori, Luigi Filocamo, Trento Longaretti, Enrico Manfrini, Lello Scorzelli, oltre naturalmente ad Angelo Biancini. Scrive la Tonetti: "Quando agli incontri è presente anche Mons. Pasquale Macchi, spetta a lui il compito di stimolare la conversazione. Terminata la cena, Bellini distribuisce agli artisti carta da disegno, matite e colori. Ognuno di loro lavora per circa un'ora (...). A fine serata i disegni vengono raccolti e consegnati successivamente a Mons. Macchi che, una volta rientrato a Roma, li mostra a Sua Santità. Questi incontri, seppure conviviali, sono anche una preziosa occasione per discutere in merito a temi e iconografie"



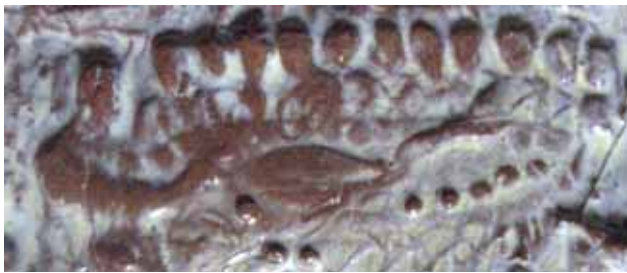
(Dandolo Bellini e l'istituzione della Galleria d'Arte Sacra dei contemporanei di Villa Clerici, Ariccia, 2015, pp. 101 – 102).

È bello immaginare gli scambi tra questi artisti, colti in una dimensione che mescola vita quotidiana, legami personali e militanza artistica. Un disegno di Biancini è una divertente testimonianza di tali rapporti, consolidati anche intorno alla tavola imbandita (alcuni menu "d'epoca" letti dalla Tonetti hanno fatto venire l'acquolina in bocca ai presenti). In occasione del compleanno di Mons. Macchi lo stesso gruppo si incontrava per festeggiarlo. Mons. Macchi, nato il 9 novembre 1923, compie cinquant'anni e l'amico Biancini scrive di slancio: "W DON PASQUALE PATRONO DELLA BUONA AMICIZIA. S. MARTINO 1973". Da buon artista qual è, egli si esprime in modo più originale con l'illustrazione piuttosto che con le parole. Biancini si raffigura come un bambino ("anni 5"), mentre ritrae Mons. Macchi adulto, il viso ben caratterizzato da pochi tratti: vestito con la tonaca, ha un libro in una mano e con l'altra traccia una riga che da una chiesa conduce decisa verso un riquadro in cui è scritto "anni 50". La strada di Biancini verso gli "anni 50" è invece tortuosa, tutta tornanti irregolari. Biancini vuole forse rendere omaggio alla grandezza dell'amico: sebbene l'artista sia più vecchio di circa dodici anni, è lui il più piccolo; se Mons. Macchi sa bene qual è il suo cammino, l'avanzare di Biancini è tutt'altro che lineare. Quello che consola è il messaggio che traspare: percorsi molto diversi non escludono l'incontro in una "buona amicizia". Ed è sempre sotto il segno dell'amicizia che è entrata in Museo la nuova opera di Biancini, donata alla Fondazione Paolo VI per il Sacro Monte: Irene Affede Di Paola, donna di grande cul-



tura e generosa volontaria del Museo fin dalla riapertura, ha esaudito la volontà del marito Antonio, da poco scomparso, stimato tributari-
sta, uomo intelligente e colto. Avvicinandosi con sempre maggior profondità alla sezione moder-
na del Museo, i coniugi Di Paola hanno guarda-
to con crescente interesse a questa ceramica,
dono di nozze di un gruppo di amici: aver deci-
so di offrirlo allo sguardo di tutti, pur amandolo
molto, rende il loro gesto ancora più bello.

*Laura Marazzi
(foto dell'autrice)*



Ultima cena



Incontro tra Cristo e la Samaritana



Museo Baroffio e del Santuario - Apertura natalizia

5 dicembre 2015 – 6 gennaio 2016

ORARI

Sabato e domenica 10 – 12.30 / 14.30 – 17.30
8 dicembre e 6 gennaio apertura straordinaria
10 – 12.30 / 14.30 – 17.30

L'angelo Celestino e i suoi amici celesti

Attività per bambini (5 – 11 anni)
durante tutti i giorni dell'apertu-
ra natalizia

In compagnia dell'angelo Cele-
stino alla ricerca dei suoi celesti
amici: angeli che annunciano,
aiutano, pregano, ma anche an-
geli pasticcioni e giocherelloni;



Angelo con bolle - particolare Allegoria aria e fuoco -
XVII secolo - Museo Baroffio e del Santuario

angeli con ali appuntite o morbide, ali bianche o colo-
rate, ali d'uccello o di farfalla.

Per vincere gli angeli del Museo da "montare" nello
spazio-laboratorio, basta indovinare in quali opere

abitano i compagni di Cele-
stino e rispondere in modo
giusto ad alcune domande.
Si può iniziare l'attività in
qualsiasi momento dell'ora-
rio di apertura.

Prenotazione obbligatoria
solo per gruppi (> 6 bambi-
ni)

Bambini ingresso Museo € 2
ridotto | biglietto famiglia
€ 10 | attività gratuita



Tra Sacro e Sacro Monte - luglio 2015

Foto Annamaria Fumagalli



Lucilla Ciagnoni - 9 luglio



Piera Degli Esposti - 7 luglio



Franco Branciaroli - 16 luglio



Sandro Lombardi e David Riordino - 23 luglio

Maria nella storia della salvezza e della chiesa



Maria ha posseduto sin dall'inizio della sua esistenza la grazia santificante, è comunque *ab origine* senza peccato e sottratta alla concupiscenza. E' sempre stata patrimonio della fede nel *sensus fidelium* e secondo il magistero la sua immunità da peccati personali. Solo che l'immunità dal peccato originale nel primo millennio d.C. non è testimoniata esplicitamente dal punto di vista dogmatico. Riserve al proposito (difetti morali) sono state espresse da Tertulliano nell'*Adversus Marcionem* (IV,19) sul fondamento di *Matteo 12,48* e da Origene per l'incredulità mostrata dalla Vergine colla domanda all'Angelo: "Come diverrà questo, poiché io non conosco uomo?" (*Luca 1,34*), nonché in riferimento alla spada del dolore predetta da Simeone (*Luca 2,35*), interpretata come pugnale del dubbio. Giovanni Crisostomo non giudica positivamente la reazione di Maria al ritrovamento del Figlio nel tempio (*Luca 2,50*). Per lui in Maria non ci sarebbe la perfetta santità, ella avrebbe agito per vanità a Cana (*In Iohann.hom. 21,2*). Pascasio Radberto (m. 865) è invece dell'avviso che Maria è stata esente da

ogni peccato originale. La verità dell'Immacolata concezione si è in certo modo bloccata a causa della dottrina agostiniana, per cui noi tutti siamo concepiti nel peccato, ad eccezione di Cristo, che ne fu preservato grazie al concepimento verginale. Poi con Guglielmo di Ware (fine sec. XIII) e Giovanni Duns Scoto (morto nel 1308) è affermata l'efficacia della redenzione di Cristo nel preservare Maria dal peccato originale (*redemptio praeservativa*), mentre quella concernente gli uomini è liberativa. Si tratta di una integrità preternaturale, propria di Adamo prima del peccato.

Anselmo, Bernardo, Alberto Magno, Tommaso d'Aquino e Bonaventura ritengono invece che Maria sia stata redenta nel peccato originale prima della nascita del Salvatore. Un'accesa disputa si è poi sviluppata tra macolisti (essenzialmente domenicani) e immacolisti (i francescani), sinché dopo vari pronunciamenti nei secoli Pio IX con l'Enciclica *Ubi primum* del 1849 chiede ai vescovi in un "concilio di carta" di pronunciarsi sull'argomento. E l'8 dicembre 1854 colla bolla *Ineffabilis Deus* sancisce: *Declaramus, pronuntiamus et definimus doctrinam quae tenet*

Beatissimam Virginem Mariam in primo instanti suae conceptionis fuisse singulari Omnipotentis Dei gratia et privilegio, intuitu (in previsione) meritorum Christi Iesu Salvatoris humani generis, ab omni originalis culpae labe praeservatam immunem esse a Deo revelatam.

Il nome di Maria si riconduce a un composto egizio-ebraico Myr-Ya/Yam (l'amata da Jahvé), oppure all'ugaritico mrym (altezza)= l'eccelsa, la sublime. Nel corso delle narrazioni evangeliche segue sempre umile, attenta e trepida i passi del Figlio; la guida uno spirito di fede, conducendola gradualmente a una comprensione sempre più profonda della sua missione e della sua identità. Ma la sua dignità rimane nascosta, incomprendibile al suo popolo; in particolare la sua esistenza si svolge secondo le leggi e i costumi ebraici; partecipa alla vita religiosa praticata dai devoti della sua gente, vive una vita di lavoro, di povertà, sottomessa alle imperscrutabili disposizioni di Dio. E' accanto a Gesù, impegnato nella sua attività apostolica, è accanto a lui sotto la croce.

Per Paolo, concentrato sul mistero fondamentale di Gesù morto e risorto la mariologia è ancora in germe. In *Gal. 4,4* (ma quando giunse la pienezza del tempo, Dio inviò il Figlio suo, nato da una donna) non ne rivela neppure il nome. Il testo



I Cappella - Annunciazione (part.)

evangelico non ci parla di un suo incontro con Gesù risorto. Negli *Atti* Maria è presente tra i discepoli all'inizio della loro vita comunitaria e dell'attività missionaria. In *Apocalisse 12* l'apparizione nel cielo di una donna vestita di sole (Cristo), con la luna sotto i suoi piedi (sopra ogni cosa mutabile) e una corona di dodici stelle sul suo capo (le virtù per la Vergine, gli Apostoli per la Chiesa, che vi è pure significata) è una chiara allusione per molti alla madre del Gesù storico, un'interpretazione in voga, ma è tuttavia problematica (aggiungendosi anche il riferimento ad Israele, da cui uscì il Messia).

Per quanto concerne la maternità verginale le due condizioni in collegamento sono già caratteristiche di Matteo che di Luca. E l'affermazione

di una nascita del Salvatore senza concorso di padre già risultava totalmente estranea al giudaismo; la tradizione rabbinica equiparava il celibato all'omicidio, in quanto si oppone all'opera della Creazione (*Gn. 1,27 s.*). La figlia di Iefte piange sulla sua verginità inutile (*Giudici 11,37 s.*); il celibato di Geremia (16, 1 s.) diventa il segno della desolazione futura di Israele. Gesù difende invece la sua vita verginale e la presenta come un dono del Padre con forte valenza escatologica. La verginità è un carisma, uno stato di vita totalmente cristocentrico e cristiforme.



X Cappella - Crocifissione (part.)

Alto Luinese: camminata al Rifugio Dumenza all'Alpe Bous



Lago Maggiore dall'Alpe Bous

Un piccolo gioiello collocato in Valle Smeraldo (Val Dumentina) ampia piana prativa, circondato da secolari castagni, l'antica Alpe Bous si è trasformata in un bellissimo rifugio. Un'opera realizzata dall'amministrazione comunale di Dumenza con i contributi del GAL e concesso in gestione al Club Alpino Italiano sezione di Luino per promuovere la conoscenza e valorizzazione del territorio con la realizzazione di attività escursionistiche, culturali, didattiche e ludiche.

Il nuovo Rifugio Dumenza ha una capacità ricettiva di **8 posti letto**. Non c'è il locale invernale.

Informazioni:

Per accedere e prenotare, contattare il gestore sig. Matteo Guglielmini al numero **+39 3407651267**

CAI Luino:

<http://www.cailuino.it>

Comune Dumenza:

Tel. 0332-517239 - Fax 0332-517050

Pagina facebook:

<https://www.facebook.com/pages/Rifugio-Dumenza/1387948254789488>



Rifugio Dumenza (Alpe Bous)

Posizione del Rifugio

Il rifugio Alpe Bous posizionato a quota 941m s.l.m. è collocato all'interno della rete sentieristica luinese, gestita con grande passione e competenza dal CAI Luino, che collega gli alpeggi della Val Dumentina con la vetta del Monte Lema posta sul confine tra la Lombardia ed il Canton Ticino. Il Rifugio si trova poco al di sotto del Monte Colmegnino sulla destra e poco sotto Prato Bernardo.

Come raggiungere il nuovo Rifugio

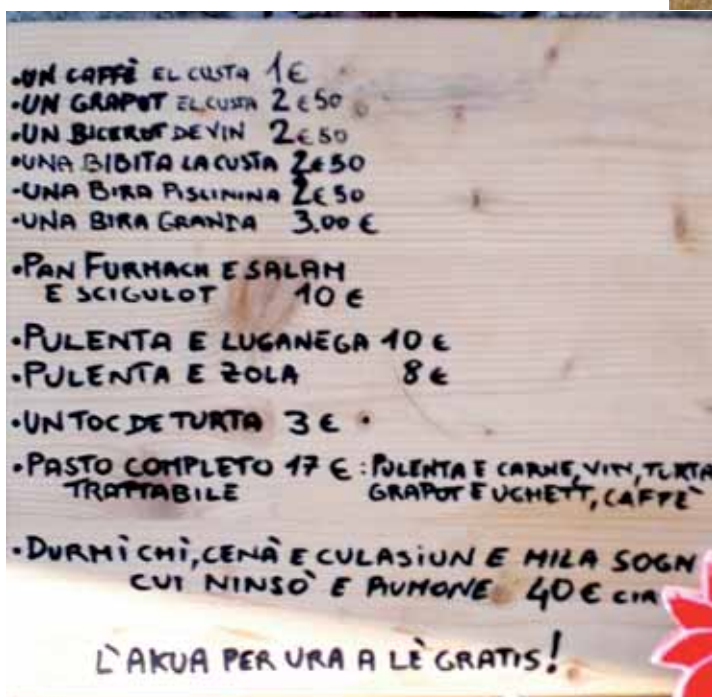
In auto o con mezzo pubblico (solo sino al fondovalle). Da Luino a Dumenza fino a Due Cossani (fermata bus) proseguire per Curiglia con Monteviasco. Dopo circa 2 km, in Località "Cinque Vie", girare a destra per Pradecolo (cartello segnaletico indicatore). Risalire per 5 Km e 200 metri circa prima dell'ingresso al monastero Benedettino in località Pragaletto si trova a destra l'inizio dell'itinerario, contraddistinto da una sbarra stradale, che conduce al rifugio Bous. Qui si parcheggia a lato strada o nelle immediate vicinanze e si inizia la passeggiata di circa due chilometri, percorrendo per un primo tratto la strada taglia-fuoco e successivamente per agibile mulattiera che a volte sale ed a volte scende immersa in uno stupendo bosco ceduo. Si incontrano lungo il percorso delle baite in abbandono datate 1665. Ben indicata da nuova segnaletica bianco/rossa, la camminata richiede un tempo di percorrenza di circa 40 minuti. Anche il panorama sul Lago Maggiore è interessante anche se per lo più offuscato da tratti di vegetazione che ne permettono parzialmente la vista su Luino e verso Stresa. Il dislivello complessivo è di circa 90 metri. Nessuna difficoltà significativa. L'itinerario è indicato da cartelli segnaletici: sen-



Cartina itinerario all'Alpe Bous



Stazione meteo artigianale al Rifugio



tiero n. 175 (per quasi tutto il percorso). Per il ritorno seguendo il medesimo itinerario il tempo di percorrenza è identico all'andata. Allungando un poco la percorrenza è possibile, poco dopo aver lasciato il Rifugio, salire alla sella boscosa e piegare in forte salita a destra sino a raggiungere Prato Bernardo e da qui, mantenendosi a sinistra, arrivare a Pradecolo per poi ridiscendere su strada carrozzabile a Pragaletto ed al punto di partenza.

Mario Bo
(foto dell'autore)

Per una “storia dell’accoglienza” a Santa Maria del Monte

Con la riapertura della Cripta, preclusa al pubblico da decenni, è stato restituito al mondo un prezioso capitolo della storia devozionale al Sacro Monte: l’esperienza dell’inoltrarsi nel borgo per visitare il luogo di culto è ora completa, e ricalca in tutto e per tutto il percorso dei pellegrini nei secoli. Prima che la Via Sacra (XVI-XVII sec.) dirimesse il flusso di pellegrini al Monte, si arrivava in vetta secondo camminamenti e strette carrarecce in uso da tempi anche più antichi, in seguito abbandonati per il più comodo Viale. Almeno quattro erano i punti di risalita: da Ovest, sulla preesistente strada militare, lungo la cresta del Monte San Francesco, passando per un conventino di frati attivo dagli inizi del XIII; dalla valle del Vellone, risalendo lungo i boschi e i massi erratici scalpellati per accompagnare il passo; dal sentiero che collegava la piana al Monte attraverso la Cascina Morona e l’attuale via dell’Annunciazione, e dal passo della Rasa con una impervia salita. L’evoluzione delle Chiese al Monte, costruite una sopra l’altra e ampliate fin dall’epoca romanica, accompagnò anche lo sforzo di riorganizzare l’accoglienza logistica a quel luogo di culto venerato perfino da pellegrini del vercellese, del comasco, del pavese e delle valli ticinesi. La risistemazione del Santuario e delle sue pertinenze era necessaria per far fronte alla crescente folla che giungeva in uno spazio ristretto con asini, cavalli, buoi, carri e ogni genere di masserizia utile ad un viaggio durato anche numerosi giorni. Un sistema di accoglienza articolato, esistente prima della nascita stessa di un borgo di residenti e della risistemazione di Viale delle Cappelle e piazzale, che sul finire del XIII sec. soddisfaceva, oltre al bisogno di fede dei pellegrini, anche esigenze primarie quali riposo e ristoro: alle religiose si affiancavano un arciprete, vari sacerdoti, diaconi e clerici, e gli scampnari, che fruivano del diritto di tenere bancarelle fuori del Santuario, in cambio di servizi al clero. Una lettura diretta dell’evoluzione del siste-



ma-accoglienza al Monte è possibile visitando gli spazi espositivi del Camponovo, riaperti di recente in prossimità della Cripta. Un accurato restauro ha messo in luce mura di epoca romanica, basamenti e aperture di una struttura difensiva del XIII sec., ambienti quattrocenteschi modificati nel giro di cento anni, tra cui il tratto di strada acciottolata che conduceva al luogo di culto, successivamente chiuso, coperto e dotato di un camino, al fine di recuperare un agglomerato di locali utili alla sosta – dove i pellegrini, nei secoli, lasciarono sui muri scritte tuttora visibili. Particolarmente significativa tra queste è la scritta “1476” unita ad un vistoso monogramma: un anno cruciale per Santa Maria del Monte, che vide papa Sisto IV riorganizzare il Santuario e fondare l’Ordine di Sant’Ambrogio ad Nemus, le Beate Giuliana e Caterina, già in odore di santità, prendere il velo, e Cristoforo de’ Predis realizzare lo splendido Missale di Santa Maria miniato, oggi al Baroffio. Primo punto di accoglienza al Monte fin dall’epoca della Cripta, nel complesso del Camponovo si affacciano, collegate da un portico, quella che gli storici ritengono essere l’antica Osteria della Monache o di Sant’Ambrogio, con forno e camino funzionanti sino a pochi decenni fa, ampliata con altri locali costruiti nel XVI sec., e soprattutto la Chiesa Incompiuta, donata alle Monache dalle duchesse Milanesi, e trasformata, nei primi anni del XVII sec., in locanda con annesso ricovero per gli animali, poi in ricovero per le pellegrine povere, e sul finire del XIX sec., inglobata nell’Albergo eretto da Domenico Camponovo. Una “storia dell’accoglienza” tutta da riscrivere, a partire dalla storia della gente comune e dei pellegrini, rimasta finora a margine della storiografia ufficiale, ma non per questo meno suggestiva e preziosa.

Carla Tocchetti



Foto Carla Tocchetti